

S. Alfonso

LIBRI CHE SI POSSONO ACQUISTARE PRESSO LA BASILICA S. ALFONSO

Apparecchio alla morte (rilegato) L. 15.000

Vita di S. Alfonso (P. A. Tannoia, 1° biografo) L. 40.000

Il Santo del secolo dei lumi (Rey-Mermet) L. 40.000

Del gran mezzo della preghiera L. 10.000

Le glorie di Maria (ediz. del 1954) L. 5.000

S. Alfonso amico del popolo (L'Arco) L. 6.000

Pratica di amare Gesù Cristo (rilegato) L. 15.000

Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. L. 3.000

Andiamo a Betlemme: novena di Natale L. 3.000

N. B. — Chi ordina per posta aggiunga le spese postali servendosi del C.C.P. N. 18695841 intestato a **Periodico Sant'Alfonso** - Piazza Sant'Alfonso - 84016 PAGANI (Salerno).

Numerosi lettori, persino dalle Americhe, ci hanno espresso il loro gradimento per questo periodico.

VI ESORTIAMO

rinnovate il vostro abbonamento, procurate nuovi abbonati servendovi del C. C. P. 18695841, intestato a **Periodico S. Alfonso** - Piazza S. Alfonso - 84016 PAGANI (Salerno). Specificate se la quota è per nuovo abbonamento, o per rinnovo, o per celebrazione di messe, o per semplice offerta.

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km. Autostrada Napoli - Salerno: uscita dal casello di Angri. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli - Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica Km. 2.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo:

al mattino: ore 6-7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale:

al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18



S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso - Pagani (Sa)
Tel. (081) 916054

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Spediz. in abbonamento Postale
Gruppo IV - Inf. 70%

Con approvazione ecclesiastica
e dei Superiori

Direttore Responsabile:
Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:
PAOLO PIETRAFESA
PALMINO SICA
ANTONIO PANARIELLO

Direzione e Amministrazione:
P.za S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani

C. C. P. 18695841
Intestato a: Periodico S. Alfonso
Piazza Sant'Alfonso
84016 Pagani (Salerno)

Abbonamento:
annuale: 10.000
sostenitore: 15.000
benefattore: 20.000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 660 del 20-2-1987

Tipografia Francesco Sicignano
Pompei - Tel. (081) 863.11.05

IN QUESTO NUMERO :

Una parola di presentazione . . . pag.	1
Una parola della redazione . . . »	2
Maria SS. è la nostra speranza . . . »	3
Una data da non dimenticare: 26 maggio 1839 »	5
Notizie redentoriste »	7
Un Vescovo secondo il cuore di Dio . . . »	9
A colloquio con l'amico »	12
Le nostre missioni: presenza e cro- naca »	13
Cronaca flash della Basilica di S. Al- fonso in Pagani »	15
Nella luce di Dio »	16

« Il Verbo eterno è venuto nel mondo per farsi amare da noi: è questo tutto il suo desiderio... Dio Padre l'ha mandato sulla terra perché guadagnasse il nostro amore con mostrarci quanto egli ci ama, ed egli dichiara che ci ama nella misura in cui amiamo Gesù Cristo... Infine, egli non ci ammette alla felicità eterna, se non in quanto la nostra vita è conforme a quella di Gesù Cristo. Ma noi non acquisteremo mai questa conformità, e non ne avremo neppure il desiderio, se non ci applicheremo a considerare l'amore che ci ha portato Gesù Cristo ».

S. Alfonso: Novena al Sacro Cuore

Una parola di presentazione

Da vari mesi, affezionati lettori, il bollettino « S. Alfonso », edito dalla Basilica - Parrocchia S. Alfonso di Pagani, non è stato pubblicato. La causa è dovuta alla morte improvvisa del Capo Redattore, P. Francesco Minervino, che, con infaticabile zelo, s'era assunto il peso così impegnativo della redazione. Alla fine di questo numero si tratterà, brevemente, la luminosa personalità di questo zelante missionario, che il Signore ha chiamato al suo regno celeste il 15 ottobre 1988.

Ma il bollettino, che conosceva una larga diffusione, non poteva finire così.

Lo stesso P. Minervino avrà pregato dal cielo, perché qualche altro figlio di S. Alfonso ne continuasse la pubblicazione come Capo redattore.

Il Padre che ha accettato umilmente — per la gloria di S. Alfonso — una responsabilità così gravosa, è una persona che già conoscete come secondo redattore: P. Paolo Pietrafesa, che, fin dagli inizi, si adoperò, come Parroco della Basilica, per dare vita al periodico. Ora da Foggia, ove era stato trasferito, è tornato a Pagani come Archivistica provinciale e Direttore della Casa di Cura dei Redentoristi.

Non dubitiamo che egli avrà molta cura del bollettino per l'amore che nutre per S. Alfonso.

Ringraziamo il P. Pietrafesa e gli auguriamo molte benedizioni dal Signore e da S. Alfonso per questo compito apostolico.

IL SUPERIORE
P. Alfonso Santonicola

Una parola della redazione

Intendiamo riprendere il filo conduttore interrotto a settembre dell'anno scorso per la scomparsa improvvisa del P. Minervino.

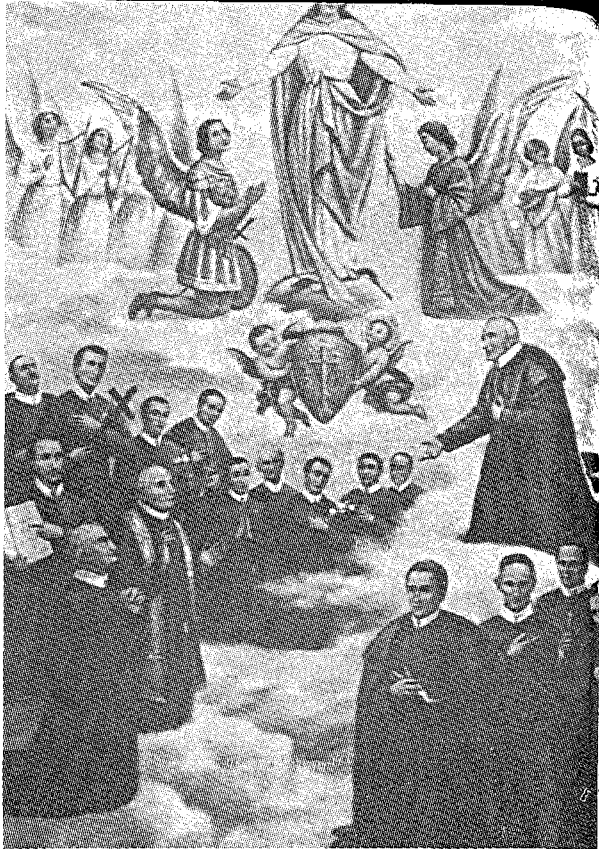
Procederemo generalmente sulla sua linea, cercando di migliorare, secondo le nostre possibilità limitate, fisiche e intellettuali e finanziarie, il **BOLLETTINO S. ALFONSO** imprimendo ad esso un carattere prettamente religioso e alfonsiano popolare. Noi pensiamo che la maggior parte dei lettori che si interessa del bollettino « S. Alfonso » non è attratta da argomenti politici, sociali, economici, culinari, sportivi ecc. Per tali argomenti vi è una coluvie di riviste laiche e anche religiose che danno spazio abbondante a tali materie, non disprezzabili.

Sarà perciò nostra cura di dare spazio alla vita, al pensiero, agli scritti di S. Alfonso, zelantissimo dottore della Chiesa, guida sicura dei fedeli per più di due secoli e che, di certo, non ha finito di svolgere la sua azione impareggiabile di maestro della Chiesa.

Intendiamo anche fare del periodico un vincolo fraterno fra le Parrocchie, tenute dai Redentoristi, fornendo notizie molteplici sulle loro iniziative pastorali.

Tra le rubriche fisse ci sarà:

- una pagina mariana;
- una pagina su le attività pastorali della Basilica S. Alfonso in Pagani;



S. Alfonso circondato da una schiera di suoi figli santi.

- qualche pagina sulle attività apostoliche dei Padri Redentoristi nel mondo e nella provincia religiosa;
- una pagina sarà dedicata al « colloquio con l'amico »;
- un'altra sarà dedicata a insegnamenti evangelici;

infine non saranno dimenticati i Santi e i Servi di Dio redentoristi.

Spero che Nostro Signore, la Madonna e S. Alfonso assistano noi e i lettori del bollettino « S. Alfonso ». Siamo coscienti che non abbiamo tutte le qualità per il compito affidatoci, ma siamo anche certi che il Signore e S. Alfonso vogliono questo nostro impegno e noi ci fidiamo di loro...

Paolo Pietrafesa

Maria SS. è la nostra speranza

In occasione della concelebrazione del 26-5-89 per il 120° anniversario della canonizzazione di S. Alfonso, Mons. Raffaele Nogaro ha tenuto un'omelia sulla devozione alla Madonna secondo lo spirito alfonsiano.

Traggo dall'omelia un episodio particolare, molto istruttivo, accaduto al vescovo di Sessa Aurunca, Mons. Nogaro, in una sua visita al paese natale nel Friuli.

Ivi incontrò, dopo la messa, una giovane signora che aveva un vivacissimo bimbo e da poco si era trasferita colà. Il bambino aveva in mano un giocattolo in plastica, un mostricciattolo, una specie di ramarro molto brutto. La mamma parla al vescovo delle sue vicende familiari che l'avevano portato in Friuli. Il bambino all'improvviso, pone nelle mani del presule il giocattolo-mostro e gli dice: — Ti piace? Il vescovo manifesta il suo disgusto e dice: — E' un mostro, grosso e brutto. Il bimbo rimane visibilmente male.

Intanto, mentre la mamma racconta le sue vicende, interviene di nuovo il bambino che sussurra al vescovo: — Sai perché non ti piace? Perché è un mostro e a me piacciono i mostri, perché io non vado mai in chiesa; a te non piacciono i mostri perché dici ogni giorno la Messa.

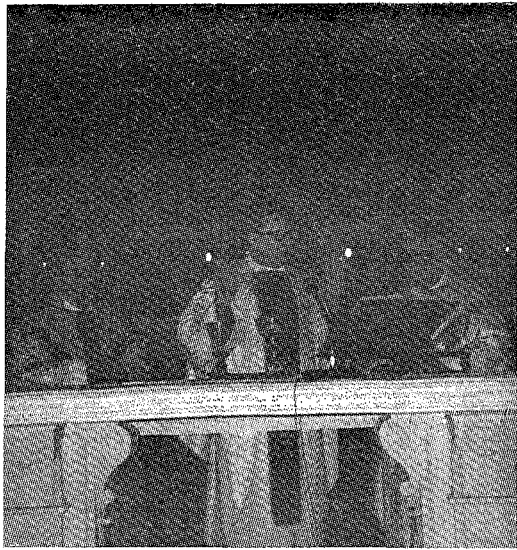
Il vescovo rimane impressionatissimo... La madre comincia a scusarsi e a dire al figlioletto: la domenica ti farò andare alla Messa; tu sai che io non vado perché ho il negozio, ma ti consegnerò, la domenica, alla zia. E il bambino le risponde: Eh, no! Tu sei la mia mamma! E la donna a scusarsi di nuovo:

— Io voglio che tu vada a messa con la zia che sarà tanto contenta di condurti. Ed il bambino: No, no, voglio andare con te, perché tu sei la mia mamma!

Quantunque l'episodio ingrani limitatamente con la devozione alla Madonna, può avere, però, un significato. Anzi tutto, se la nostra vita è senza Messa, senza Eucaristia, se è senza Cristo, essa è piena di mostri ed i mostri piacciono solo a chi deturpa il proprio cuore col peccato, a chi riempie la mente di brutte immagini, di cose che fanno paura, di cose orribili. Mentre a chi dice la Messa, a chi fa la comunione, a chi sta con la Madonna, non piacciono le cose brutte.



Mons. Raffaele Nogaro, vescovo di Sessa Aurunca mentre parla ai Padri Redentoristi della provincia napoletana, convenuti a Pagani per il 150° anniversario della canonizzazione di S. Alfonso.



Concelebrazione di Mons. Nogaro, affiancato dal Cons. Generale P. Giuseppe Zirilli, dal Provinciale P. Antonio Napoletano e da una trentina di Padri Redentoristi.

Per Mons. Nogaro quell'episodio del bambino è stato un episodio grandioso; è la sapienza di Dio che si è rivelata in quel messaggio....

Il bambino dice alla mamma: io voglio andare a Messa non con la zia, ma con te, perché tu sei la mia mamma. Il bambino dipende dalla mamma, il suo comportamento dipende dalla mamma, dal suo esempio, dalla sua sollecitazione. Anche il nostro essere, il nostro apostolato non è niente se non riportiamo tutto nelle mani di Maria, se non dipendiamo da lei, madre nostra, che ha l'ufficio, la missione di condurci a Cristo.

Tu, Maria, sei tutta la mia speranza, ripeteva S. Alfonso; a conclusione di ogni preghiera e di ogni libro che pubblicava.

Sei tutta la nostra speranza: ecco la Madonna santissima. E' proprio la madre di Dio e la nostra madre; la Madre di Gesù, uomo-Dio ed è altresì la

madre della chiesa, perché Gesù dalla croce consegnò la madre al discepolo prediletto, Giovanni l'evangelista. L'apostolo Giovanni la prese come madre del suo sacerdozio, della sua identità di missionario.

Difatti Giovanni la prese non solo in casa fra le sue cose, ma la prese in casa per essere tutto dedito all'apostolato evangelico, nella sua identità di discepolo del Cristo. Quindi Lei è l'ispiratrice, la fondatrice, la madre di tutta la chiesa. E' la madre spirituale di tutta l'umanità redenta dal suo figlio. Ella continua la sua maternità attraverso i sacerdoti e i laici che annunziano il vangelo.

Come Maria SS. è madre del Cristo per opera dello Spirito Santo, così per noi — discepoli del Cristo, altri Cristi — è madre per opera dello Spirito Santo. E Giovanni ebbe piena coscienza di questo fatto; perciò la prese fra le sue cose, nel suo cuore, per consacrare la sua verginità nella libertà piena dell'apostolato...

La Vergine Immacolata è anche la sposa. Noi sappiamo bene che Maria SS. è la sposa dello Spirito Santo. C'è un rapporto integrale tra il suo concepimento e lo Spirito che la rende madre. In un certo senso la Madonna è una componente trinitaria in quanto partorisce il Verbo, il Figlio di Dio...

La Madonna è la donna benedetta, la Vergine della speranza. Se viviamo in tempi difficili, è anche vero che viviamo in un tempo di speranza.

La Madonna a Fatima predisse che la Russia si convertirà. E noi oggi assistiamo a tanti avvenimenti impensati fino a qualche tempo fa.

Pare che Gorbaciov sia lo strumento per giungere, piano piano, a quella profezia. E' certo che oggi vi è una grande

sete di Dio, un bisogno di incontrare il soprannaturale.

E' vero: c'è una religiosità diffusa, ma occorre che sia soggettivata; però c'è tanta religiosità che deve essere guidata da vera fede.

Oggi tutti vogliono incontrare il Signore; ma chi ci porta al Signore, se non la Madonna? Vi lascio il messag-

gio di S. Alfonso: Maria è tutta la nostra speranza. Se preghiamo la Madonna, se non tralasciamo la visita al Sacramento e alla Madonna, tanto inculcata da S. Alfonso, ogni giorno, non avremo paura, avremo tante occupazioni, mai le preoccupazioni.

Mons. Raffaele Nogaro

Una data da non dimenticare: 26 maggio 1839

In maggio abbiamo solennizzato, nella Basilica S. Alfonso, il 150° anniversario della canonizzazione di S. Alfonso (26-V 1839) con una giornata di spiritualità. Le conferenze, l'omelia della concelebrazione sono state dettate dal vescovo di Sessa Aurunca, Mons. Raffaele Nogaro.

Dalla morte del Santo eran passati circa un cinquantennio (1737-1839). Ma se il cammino non fosse stato rallentato da avvenimenti politici, S. Alfonso avrebbe raggiunto gli onori degli altari con passi da record. Difatti il processo informativo presso la curia vescovile di Nocera e di S. Agata dei Goti fu iniziato pochi mesi dopo la morte di Alfonso e già, il 7 dicembre 1787, si aprì a Roma il processo. Il Papa Pio VI, che era stato ingannato sul conto di Alfonso, ed aveva causato tante sofferenze al vegliardo di Pagani, volle riparare, firmando il 4-V-1896 il decreto d'introduzione della causa sull'eroicità delle virtù, per cui Alfonso de Liguori già poteva godere il titolo di Venerabile.

Secondo le leggi allora vigenti, fu subito istruito un altro processo a Nocera sul *non culto* che fu poi approvato dalla Congregazione dei riti il 16-IX-

1797. Contemporaneamente al processo del non culto fu svolto a Nocera e a S. Agata il processo sulle virtù e i miracoli del Venerabile Alfonso. Con tale sollecita procedura in breve si sarebbe giunti alla beatificazione e canonizzazione; ma l'esilio del sommo Pontefice Pio VI al tempo di Napoleone Bonaparte e, poi, la sua morte a Valenza, sul Rodano, arrestò la causa. Il successore del defunto Pontefice, eletto a Venezia il 14-3-1800, fu Pio VII che subito si interessò di Alfonso e la Congregazione dei Riti, il 14-V-1803, emise il parere che negli scritti di Alfonso « niente si era trovato degno di censura, e che sicuramente si poteva procedere avanti ». Tale giudizio fu confermato dal sommo Pontefice Pio VII il 18-5-1803; egli dispensò pure dal decreto di Urbano VIII, che richiedevano 50 anni dalla morte di un uomo di Dio per l'esame delle virtù. In tal modo la via era sgombra alla canonizzazione; cosicché si poté tenere — alla presenza del Papa — la « Congregazione generale »: il 28-6-1807 i cardinali proposti ai Riti affermarono unanimemente che Alfonso aveva praticato le virtù in grado eroico.

Sulla eroicità delle virtù del Venera-

bile Alfonso il Papa Pio VII emise il decreto il 7-5-1807, a 20 anni dalla morte dell'uomo di Dio. Così batté sul tempo anche S. Teresa del Bambino Gesù, il cui decreto sulla eroicità delle virtù fu emesso 27 anni dalla sua morte.

Tutto ormai era pronto per la beatificazione di Alfonso, ma un nuovo intoppo venne a frenare l'aspettativa. Il Papa Pio VII, nella notte fra il 5 e il 6 luglio 1809, fu trascinato in esilio in Francia da emissari di Napoleone Bonaparte. Ciò nonostante il 25-9-1909 ci fu la «Consultazione preparatoria» dei miracoli, proposti per la beatificazione di Alfonso. Ma non si poté procedere oltre per la forzata assenza del Papa.

Caduta poi la stella napoleonica, il Papa tornò trionfante a Roma il 24 maggio 1814. Si tenne la seconda consultazione il 28-2-1815 per l'esame dei miracoli. L'approvazione definitiva sui due miracoli del Venerabile Alfonso avvenne il 5-9-1815; il 17-9-1815 fu pubblicato il decreto su due miracoli. La festa della beatificazione fu celebrata il 15 settembre 1816 con grande letizia dei Redentoristi e dei fedeli devoti al Beato Alfonso.

Il nuovo beato, un mese dopo la beatificazione, iniziò a manifestare la potenza di Dio con prodigi vari in ogni parte della terra, tanto che i Padri Redentoristi, il re di Napoli, Ferdinando II, e molte personalità inoltrarono lettere al Papa per la canonizzazione del Beato. Ma il Papa Pio VII morì il 1823 e così la canonizzazione fu rinviata.

Con il nuovo Pontefice Leone XII, il 22-9-1829 si giunse alla previa approvazione degli altri due miracoli, necessari alla canonizzazione.

Il successore Pio VIII, il 3-12-1829, approvò definitivamente i due miracoli proposti per la canonizzazione

di Alfonso. Il Papa avrebbe voluto procedere presto alla canonizzazione di Alfonso, perché tutto era pronto, invece essa fu rinviata di 9 anni. Il motivo fu dovuto alla morte del Papa il 30-11-1830 ed il suo successore il Pontefice Gregorio XVI, sia per gli avvenimenti di Francia e di turbolenze negli stessi stati pontifici, volle rinviare la festa della canonizzazione di Alfonso, anche perché pensò di inserire nell'albo dei Santi altri Beati e così solennizzare la festa e dividere le spese fra le varie procure generali.

La festa della canonizzazione fu fissata per il 26-5-1839, festività della SS. Trinità. Tra i Santi che furono aureolati nella basilica vaticana in quell'occasione, ci fu il beato Francesco Di Geronimo, quel gesuita che alla madre di Alfonso bambino vaticinò grandi cose per la gloria di Dio e lunga vita.

Alla solenne festa della Canonizzazione parteciparono: il generale dei Redentoristi, il P. Passerat, Vicario Generale, un centinaio di Redentoristi, venuti da ogni parte del mondo, il nipote Giuseppe dei Liguori, figlio del fratello Ercole, battezzato e cresimato dal santo Zio.

Fu un avvenimento straordinario perché furono canonizzati insieme 5 Beati; presenziarono al sacro rito personaggi illustri, fra cui il re di Napoli e Luigi di Baviera.

La basilica di S. Pietro fu addobbata con grandiosi arazzi, illuminata magnificamente, ornata con quadri rappresentanti le gesta dei 5 Beati, innalzati alla gloria dei Santi. Al solenne Te Deum di ringraziamento si unirono le campane della città e gli spari dei cannoni. Così la terra si unì al cielo in un tripudio di gioia festosa.

P. Paolo Pietrafesa

NOTIZIE REDENTORISTE

50 anni di apostolato nello Sri Lanka.

Sri Lanka! Avete mai sentito parlare di questa isola di più di 16 milioni di abitanti e con un'estensione di 65.610 km quadrati? L'isola in precedenza era denominata Ceylon. Il primo Redentorista che mise piede in questa isola proveniva da Goa (India); agli inizi di questo secolo alcuni Padri Australiani svolsero intensa attività missionaria nell'isola.

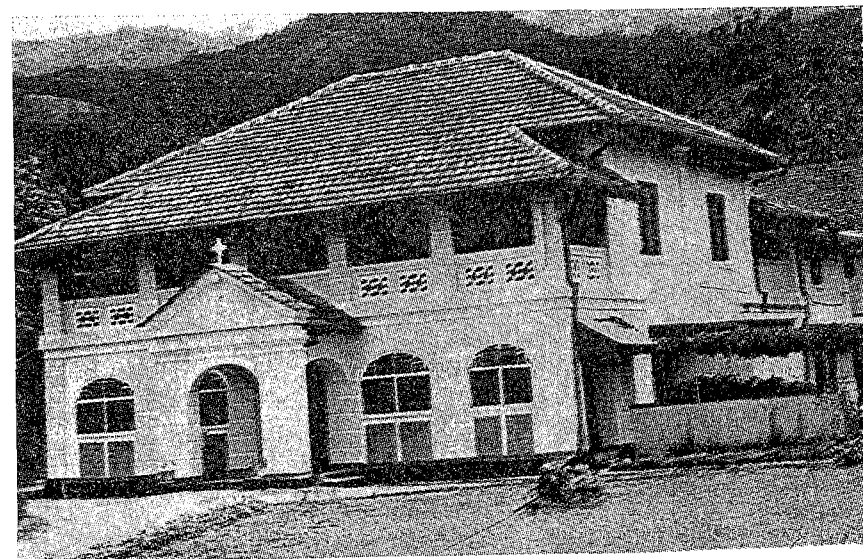
Verso il 1930 un gruppo di Padri Irlandesi, diretti alle Filippine e sbarcati a Sri Lanka, ebbero un'accoglienza calorosa dal vescovo Mons. Regno e di poi da Mons. Silvestrino Benedettino, vescovo di Kandy, che li invitò a fondare una casa missionaria nella sua diocesi. Il progetto fu accettato dal P. Provinciale Irlandese ed infatti inviò nello Sri Lanka tre Padri che approdarono ivi il 5-1-1939. Poiché i frutti dell'apostolato missionario furono abbondanti, altri Padri vennero a lavorare in quel

campo fertile. Due missionari si specializzarono nella lingua Singalese, due altri nella lingua Tamil e iniziarono l'evangelizzazione in quelle lingue, mentre gli altri Padri continuarono a predicare in inglese. Da Kandy intanto i Padri si irradiarono in India e vi fondarono case. Ma la casa centrale redentorista stabile e definitiva fu fondata nel 1946 e fu denominata «Santa Maria».

Il primo redentorista dello Sri Lanka fu fratello Alfonso; poi fu la volta di P. Thevarapperuma.

Nel 1965 i Redentoristi accettarono una parrocchia a Colombo che divenne la 2 casa dello Sri Lanka e formò con la «Santa Maria» la Provincia di Bencalore. Attualmente vi sono circa una ventina di Aspiranti redentoristi in quella provincia e vi sono buone speranze per l'avvenire del regno di Dio in quella regione povera e bisognosa di aiuto spirituale e sociale.

S. Maria a
George E.
De Silva
nello
Sri Lanka
(ex Ceylon).



Il primo incontro missionario latino-americano a Porto Rico.

L'incontro di studio è stato tenuto dal 23 gennaio al 3 febbraio 1989; vi è stata una buona partecipazione delle province dell'America del Nord e del Sud con rappresentanti dall'Europa.

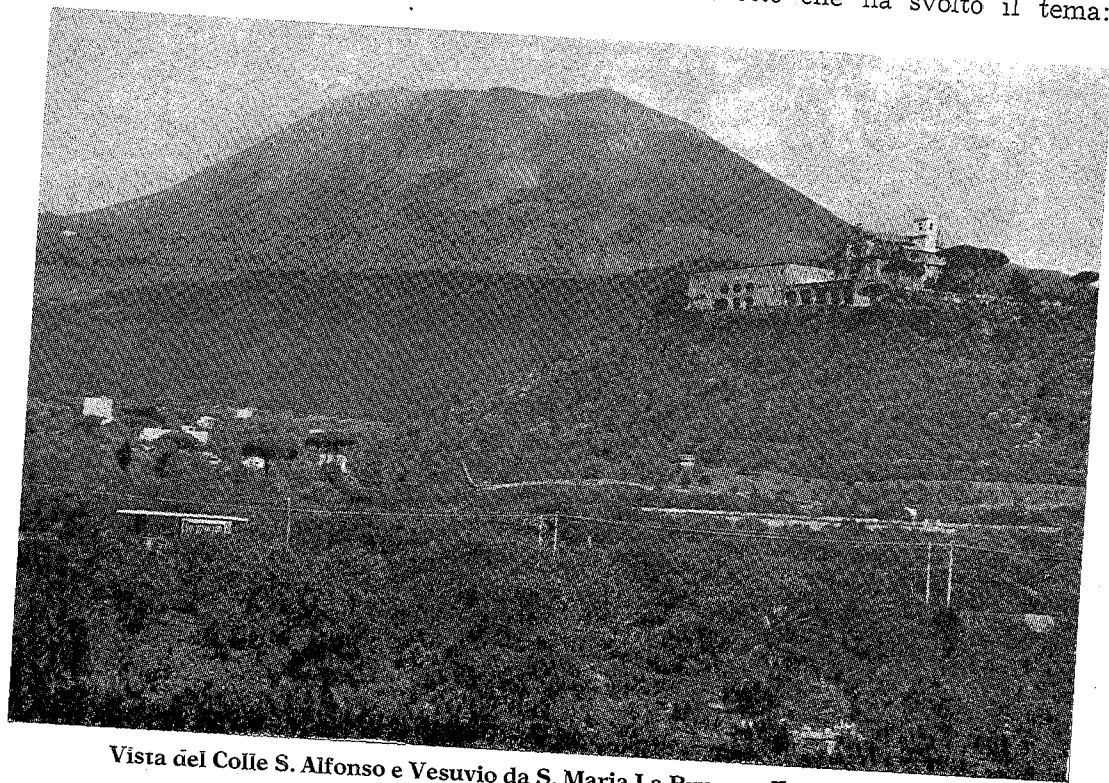
I temi trattati sono stati molteplici e non tutti hanno potuto avere una esauriente trattazione. La preoccupazione generale è stata come venire incontro alle esigenze della gente di oggi con una predicazione evangelica efficace ed incisiva. Ci si è reso conto maggiormente della necessità della formazione di comunità di base, di avere una collaborazione di laici preparati per rispondere alle esigenze della gente nel campo religioso, sociale, politico. Naturalmente negli incontri è stato evidenziato l'impegno missionario per i poveri da evangelizzare e da essere evangeliz-

zati da loro, in armonia con le direttive di tutta la Congregazione redentorista. E' ovvio che nelle libere discussioni dei dieci giorni sono emerse divergenze sulla « forma » delle missioni odierne sia nei piccoli centri che nelle città. Queste invero richiederebbero un numero congruo di Missionari, che invece mancano, e una numerosa schiera di collaboratori laici, ora insufficienti. Comunque l'incontro è stato molto proficuo per tutti.

Raduno giovanile al Colle S. Alfonso, 23-24 aprile 1989.

« *Giovani: chiamati ad una missione* », è stato il tema dell'incontro di circa 300 giovani provenienti da varie regioni dell'Italia Meridionale.

La relazione è stata tenuta dal P. Antonio Proietto che ha svolto il tema:



Vista del Colle S. Alfonso e Vesuvio da S. Maria La Bruna - Torre del Greco.

giovani e comunità parrocchiale, problemi ed attese.

Su tale tema si sono radunati 13 gruppi di studio che hanno approfondito i vari problemi prospettati dalla relazione. Dai gruppi sono emersi interessi comuni per i giovani: evangelizzare i poveri, impegnarsi nel sociale, promuovere il volontariato, ricercare la propria vocazione di consacrazione o di matrimonio, meditare sui problemi morali giovanili e sulla spiritualità nel mondo di oggi.

Il governo generale Redentorista è grandemente interessato alla pastorale

giovanile per tutta l'Europa, però — si osserva — occorre tenere presenti i piani pastorali di ogni provincia. Ogni provincia abbia un responsabile e un « equipe » di lavoro; non manchi un piano di lavoro; ci siano gruppi stabili di giovani nelle case redentoriste; si stabiliscano punti chiave per la pastorale giovanile vocazionale redentorista: che sia una pastorale di « missione », di discernimento, alimentata dalla preghiera.

Tali linee direttive siano a livello locale, provinciale, internazionale.

Il Cronista

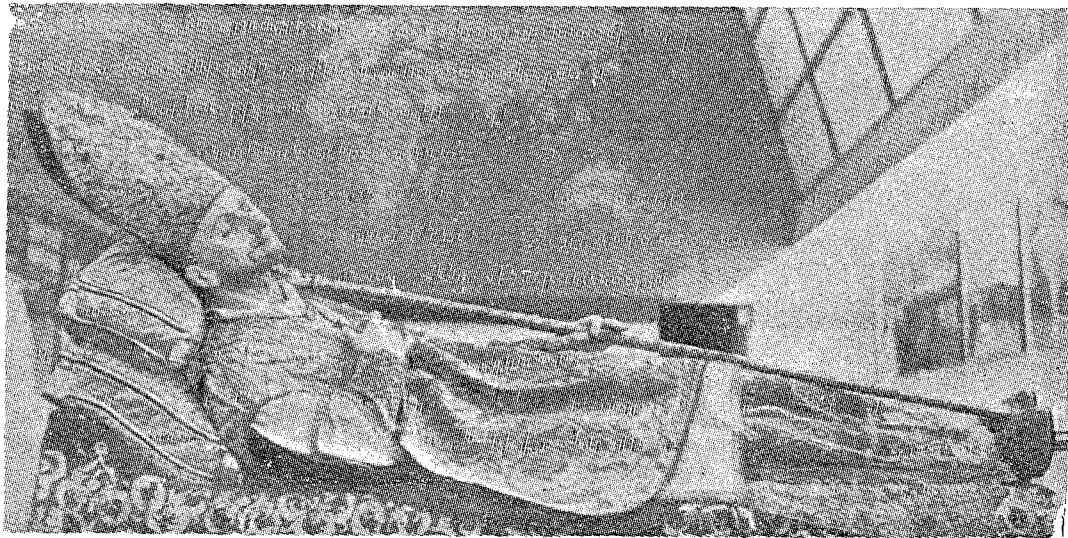
Un Vescovo secondo il cuore di Dio

Con S. Alfonso M. de Liguori, nel sec. XIX Napoli ebbe il suo primo e più genuino Santo, acclamato non solo dai suoi concittadini partenopei ma da tutta l'Europa. Il P. Tannoia ci lascia un identikit stupendo della sua umanità: « Aveva un'aria che imponeva, un fare serio, ma misto di giovialità. Se giovinetto tutto concorreva a renderlo amabile, anche vecchio, e decrepito grazioso egli era, e di comune gradimento. Le facoltà primarie erano in esso ammirabili. Intelletto acuto e penetrante; memoria tenace e pronta; mente chiara e metodica... Una continuata occupazione fu la sua vita... occupazione fu la sua vita... occupato mai si vide in cose indifferenti... Tutto era profitto in Alfonso. Intraprendente egli era, ma non temerario. Ogni suo pensiero era contrapesato: la contrarietà non l'abbatteva. Era grande e faceva picciolo. Le varie circostanze

regolavano il suo fare. Tutto in esso era giustizia. Presente a se stesso, aveva sempre tra le mani la sua Anima. La porta del cuore a suo talento apriva, e serrava. Tutto dalla ragione veniva in esso regolato. Austero con se stesso, con tutti pietoso egli era, e compassionevole ».

M. Teresi così delineò la spiritualità del Santo: « Egli è stato un sacerdote secondo il cuore di Dio, un uomo veramente Apostolico, un Dottore di sana dottrina, un Padre ottimo di tanti ottimi figli, un Vescovo secondo il disegno di Dio. Egli è vissuto innamoratissimo di Gesù Cristo. Chi lo conobbe, chi trattò con lui, vide in lui una copia luminosa di Gesù Cristo. Monsignor Liguori è stato un uomo tutto di Dio, e del prossimo... ».

Alfonso de' Liguori tra le tante vie della santità scelse la sua che percorse senza la minima esitazione e che addi-



L'urna del Santo a Pagani.

tò a molti. Egli era convinto che « Id-dio vuole tutti santi, ed ognuno nel suo stato, il religioso da religioso, il secolare da secolare, il sacerdote da sacerdote, il maritato da maritato, il mercante da mercante, il soldato da soldato, e così parlando d'ogni altro stato » (*Op. Asc.*, Vol. 1, p. 793).

Ai suoi religiosi egli scriveva: « Dio ci ha chiamati alla Congregazione a farci santi ed a salvarci da santi... E che ci siamo venuti a fare e che ci stiamo a fare se non ci facciamo santi? Stiamo a gabbare il mondo che ci stima tutti per santi, ed a far ridere nel giorno del giudizio, quelli che allora sapranno le nostre imperfezioni? » (*Lettere*, Vol. I, p. 256).

Nelle sue opere il Santo c'indica il cammino da percorrere. Prima di tutto egli insinua ai suoi lettori: « Per farsi santi non basta un semplice desiderio, ma vi bisogna un desiderio grande, una certa fame della santità. Chi ha questa beata fame non cammina, ma corre per la via della virtù. Chi dunque si farà santo? Chi vuol farsi santo! A chi poco ama la santità la via

è stretta e perciò molto fatica nel camminare per quella; ma a chi molto ama la santità, la via è larga e vi cammina senza fatica... ».

La via maestra per la santità secondo il Liguori è l'amore che raggiunge la sua perfezione nell'uniformità alla volontà di Dio. Nella *Novena dello Spirito Santo* S. Alfonso scrive che l'amore è il più grande di tutti i doni. Esso è fuoco che infiamma, luce che illumina, acqua che sazia, rugiada che feconda, riposo che ricrea, virtù che dà forza, laccio che stringe, tesoro di ogni bene. L'amore ha pure un suo dinamismo: « non sa stare ozioso e non dice mai basta... apre i nostri occhi sui valori essenziali e duraturi della salvezza, della grazia e della bontà di Dio ». L'amore riempie la vita dell'uomo, lo rende contento di Dio, lo rende felice. L'amore è dono totale di sé a Dio, è un vincolo indissolubile, un'esigenza di completezza, un tesoro da acquistare ad ogni costo. L'autore ascetico conclude le sue riflessioni con una espressione che è tutta un programma di vita: « chi più ama Dio, si fa

più santo » (f. *Op. Asc.*, vol. X, Roma 1968, pp. 225-240).

Nella sua ricerca spirituale il Liguori va più oltre quando afferma che *tutta la perfezione dell'amore a Dio consiste nell'unire la nostra alla sua santissima volontà* (*Op. Asc.*, Roma 1933, vol. I, p. 283). A questo argomento egli dedica un opuscolo composto nel 1755 e che ha come titolo: *l'uniformità alla volontà di Dio*. In altre opere ritorna spesso sullo stesso argomento. Per comprendere l'originalità del titolo è bene tener presente quanto egli stesso scrive: « se vogliamo compiacere appieno il cuore di Dio, procuriamo in tutto di conformarci alla sua divina volontà; e non solo di conformarci ma uniformarci a quanto Dio dispone. La conformità importa che noi congiungiamo la nostra volontà alla volontà di Dio; ma l'uniformità importa di più che noi della volontà divina e della nostra ne facciamo una sola, sì che non vogliamo altro se non quello che vuole Dio e la sola volontà di Dio sia la nostra... Questa ha da essere la mira di tutte le nostre opere di tutti i nostri desideri, meditazioni e preghiere » (*id.*, p. 228).

S. Alfonso chiama *idolatria* « l'operare per propria volontà senza quella di Dio » (*id.*, p. 283). Egli è sicuro che le mortificazioni, le comunioni, le opere di carità verso il prossimo, lapostolato, tutte le attività *piacciono a Dio quando sono secondo la sua volontà* (*id.*, p. 283). La maggiore manifestazione del nostro amore verso Dio è *l'adempiere in tutto i suoi santi voleri*. Il Santo prova questa sua convinzione sottolineando la necessaria continuità tra la vita degli uomini sulla terra e quella dei Santi in Paradiso: « in questa terra dobbiamo apprendere dai beati del cielo come dobbiamo amare Dio.

L'amore puro e perfetto che i beati in cielo hanno per Dio è nell'unirsi perfettamente alla sua volontà ». Perciò egli crede che « *un atto di perfetta uniformità al divino volere basta a fare un santo* » (*id.* p. 285).

L'autore poi esamina tutte le situazioni concrete della vita umana. Egli ci mette in guardia dal falsare i nostri giudizi sugli avvenimenti del mondo. Noi sbagliamo quando consideriamo *mali* le cose che capitano in modo difforme dalla nostra volontà. Invece, secondo il pensiero del Santo, è un danno irreparabile per la creatura umana tutto ciò che è contrario alla volontà di Dio. Infatti « tutto ci accade, egli scrive, per volontà di Dio, che tutto fa o permette per la gloria sua e per nostro maggior bene » (*id.* p. 289). L'uniformità è questione d'amore « gli amanti di Dio vivono sempre contenti perché tutto il loro piacere è di adempiere, anche nelle cose contrarie, la divina volontà » (*id.*, p. 290). Il Santo precisa il piano di Dio a cui è necessario uniformarsi: « altra non è la sua volontà che nessuno si perda e che tutti si salvino e *si facciano santi...* » (*id.* p. 294).

Tutte le decisioni di Dio sono per il nostro bene. Perciò nei fenomeni naturali « dobbiamo volere ogni cosa com'ella è, perché Dio dispone tutto »; negli avvenimenti personali è necessario esprimere la propria disponibilità all'azione di Dio in noi, ed essere riconoscenti « di ciò che per sua mera bontà ci ha donato e di come ci ha fatti »; nelle infermità non possiamo trascurare i rimedi necessari ma poi dobbiamo giudicare « più giovevole l'uniformità alla volontà di Dio che la salute ». Il tempo dell'infermità è la pietra di paragone per provare il grado di santità e di spiritualità. A chi

desidera la salute « per maggiormente servire il Signore e la comunità, andare in chiesa, far la comunione, far penitenza, studiare, impiegarsi nella salute delle anime confessando e predicando », Egli assicura che il gusto di Dio non è che faccia orazioni, comunioni, penitenze, studi o prediche ma che soffra con pazienza quell'infermità e quei dolori che gli manda. Inoltre è grande segno di amore accettare la propria morte « per quel tempo ed in quel modo che Dio ce la manderà ».

Concludendo il suo pensiero, il San-

to ci fa riflettere che anche l'amore e la santità dipendono dalla volontà di Dio: « non dobbiamo volere altro grado di amore se non quello che il Signore ha determinato di darci ». Più di ogni cosa è necessaria una incondizionata docilità al volere di Dio, altrimenti *tutti i desideri di perfezione diventano tentazioni* (id., pp. 297-312).

In una sua lettera S. Alfonso così scriveva ad un religioso: « Fiat voluntas tua è quella parola che ha fatto tutti i Santi » (*Lettere*, vol. II, p. 290).

Antonio Napoletano

A colloquio con l'amico

« Mi confesso ogni settimana piccole colpe... e vi ricado sempre. Talvolta non sento dolore. Posso essere assolto? » (N. P.).

La sua confessione frequente di piccole colpe è una pratica buona, purché sia fatta bene. E su questo c'è una guida nelle « Premesse al rito del sacramento della penitenza » pubblicato dalla Santa Sede. Vi si dice che occorre confessare — per beneficiare del sacramento — tutti e singoli peccati... Ma anche per i peccati veniali è molto utile il ricorso assiduo e frequente a questo sacramento. Non è infatti una semplice ripetizione rituale, né una sorte di esercizio psicologico: è invece un costante e rinnovato impegno... perché si manifesti in noi la vita di Cristo. In queste confessioni l'accusa dei peccati veniali deve essere per i penitenti occasione e stimolo per conformarsi sempre più a Cristo e rendersi docili alla voce dello Spirito. Questo fa emergere la necessità della contrizione: cioè dolore e detestazione del

peccato e proposito di evitarlo in avvenire (N. 6-7).

Ora per le colpe veniali — quando sono oggetto unico della confessione — è facile che l'abitudine non faccia sufficientemente arrivare alla vera contrizione. Ed allora, se manca questa, la confessione non è buona e quindi l'assoluzione non è possibile che sia efficace.

Ma per facilitare il cammino verso Dio e l'opera della sua misericordia su di noi è opportuno — su consiglio del confessore — prendere l'impegno per correggersi di una o più piccole colpe. Di esse dispiacersi e pentirsi.

E per rendere più certa l'assoluzione confessarsi anche di qualche colpa grave della vita passata.

Anche per la frequenza della confessione è molto utile che questa venga praticata col consiglio di un confessore al quale di solito ci si rivolge, perché questi — conoscendo i desideri spirituali del penitente — possa illuminarlo a scoprire le tappe del suo cammino verso il Signore.

P. Palmino Sica

LE NOSTRE MISSIONI: PRESENZA E CRONACA

L'anno pastorale 1988 della Provincia Napoletana dei Redentoristi è stato vissuto nelle ultime fasi, inverno-primavera, in due momenti importanti:

— la Peregrinatio Alphonsiana in due tappe (9 gennaio - 20 febbraio; 20 maggio - 13 giugno) che ha portato le venerate spoglie mortali di S. Alfonso in tanti luoghi da lui stesso evangelizzati, e che il compianto P. Francesco Minervino - redattore di questo nostro bollettino - non aveva mancato di sottolineare negli ultimi due numeri prima della sua morte.

Tralasciamo le missioni popolari svolte alla fine del 1988 a Reggio Calabria, a Santa Maria della Pietà in S. Nicola La Strada (CE), a Supersano (LE), a Riace (RC) per motivi di spazio e passiamo all'anno 1989.

Dopo la pausa offerta dal corso annuale di aggiornamento per i missionari itineranti - svoltosi a Roma presso l'Antoniano nel mese di gennaio e al quale hanno partecipato alcuni nostri missionari - è ripreso il lavoro missionario con una piccola missione: una settimana pastorale a Capitello (SA) predicata dai padri Oreste De Simone e Salvatore Brugnano dal 12 al 19 febbraio: il parroco don Luigi Tancredi, vecchio amico dei redentoristi.

Quindi la bella missione di Casanova di Carinola (CE) dal 28 febbraio al 13 marzo 1989, di cui il quotidiano cattolico *Avenire* ha dato una lunga e dettagliata relazione in data 2 aprile 1989 nella pagina diocesana di Sessa Aurunca.

Questa missione è stata molto bella sia per la partecipazione massiccia dei fedeli alla predicazione e alle manifestazioni missionarie, sia per la straordinaria animazione giovanile curata dal P. Maestro e dai giovani novizi Genaro, Pino, Alberto e Maurizio, che hanno partecipato a tempo pieno alla missione.

Il parroco don Pasquale Timpanelli,

che con la missione ha voluto ricordare i suoi 50 anni di servizio parrocchiale è rimasto davvero contento del lavoro dei missionari e della risposta dei fedeli: due bellissime ceramiche riprodotte S. Alfonso e la Madonna del Perpetuo Soccorso sono state poste nella piazza del paese a ricordare questo straordinario avvenimento.

Per la cronaca ricordiamo i missionari che vi hanno partecipato:

— P. Ernesto Gravagnuolo, che con questa ha raggiunto l'eccezionale numero di 200 missioni predicate. Ha svolto la predicazione in chiesa e la visita agli ammalati;

— P. Salvatore Brugnano ha svolto l'istruzione e animato le celebrazioni missionarie;

— P. Francesco Saturno ha svolto la missione alle mamme e agli uomini;

— P. Saverio Santomassimo con i novizi ha svolto la missione ai giovani per una settimana e più.

Vi sono stati pochi centri di ascolto, perché la gente ha preferito riunirsi in chiesa: la comunità dei fedeli non supera il numero di 2000 abitanti.

La Pasqua - quest'anno caduta molto bassa: 26 marzo - è stata ancora una volta una occasione propizia per tanti nostri missionari di portare un aiuto pastorale straordinario - predicazione e confessioni - in tante parrocchie del meridione. Purtroppo non abbiamo potuto accontentare tutte le richieste. I nostri missionari sono stati presenti nei seguenti paesi: Anzio Inferiore (RC), Corleto Peticara (PZ), Joggi (CS), S. Caterina Albanese (CS), Maierato (CZ), Trebisacce Superiore e Marina (CS), Stefanconi (CZ), Portico di Caserta, Zungri (CZ), Sambatello (RC), Belvedere Marittimo (CS), Cittanova (RC), S. Caterina Jonio (CZ), Albano di Lucania (PZ), Tricarico (MT), Gioiosa Marina (RC).



Missione di Casanova di Carinola (CE) - Il gruppo dei nostri missionari insieme al parroco.

La campagna missionaria 88-89 si è chiusa con due missioni: quella di Pazzano (RC) svolta dai nostri Padri di S. Andrea Jonio dall'8 al 23 aprile e la missione interparrocchiale di Lettere (NA) che con le sue quattro parrocchie quest'anno ha celebrato solennemente, attraverso iniziative culturali e spirituali, il millenario della sua diocesi, ora non più autonoma, ma accorpata all'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia.

La missione è stata svolta dal 13 al 23 aprile da otto padri missionari: Ciro Vitiello e Salvatore Brugnano alla cattedrale, Alfonso Santonicola e Luigi Gravagnuolo e Francesco Saturno alla parrocchia S. Nicola di Orsano, Luigi Petrosino e Antonio Fazzalari alla parrocchia S. Bartolomeo in Depugliano.

Ogni parrocchia ha celebrato la «sua» missione pur non mancando momenti comuni, come la solenne apertura, la celebrazione della Cresima, il suffragio ai defunti...

La missione è stata coronata dal Concerto Alfonsiano diretto dal P. Paolo Saturno il 25 aprile: la gente ha partecipato numerosa.

Ora si apre un periodo di riflessione e di studio per la prossima campagna missionaria che vedrà impegnati i nostri padri in altri luoghi.

Il periodo di studio e di riflessione è non solo a livello provinciale, ma interprovinciale, cioè delle tre provincie redentoriste italiane: romana, napoletana, siciliana, che attraverso lo studio dei rispettivi segretariati apostolici stanno preparando le linee di una futura collaborazione apostolica, che ha due obiettivi:

— il convegno missionario interprovinciale che si terrà nel gennaio '90;

— la grande missione cittadina di Avellino (novembre '90), la cui preparazione è già iniziata.

La collaborazione e la partecipazione dei laici alle nostre missioni costituisce un obiettivo che desideriamo raggiungere con una certa urgenza. Le basi di questa collaborazione sono già gettate nella pastorale giovanile che i nostri responsabili stanno portando avanti con entusiasmo e competenza.

Noi ne parleremo la prossima volta.

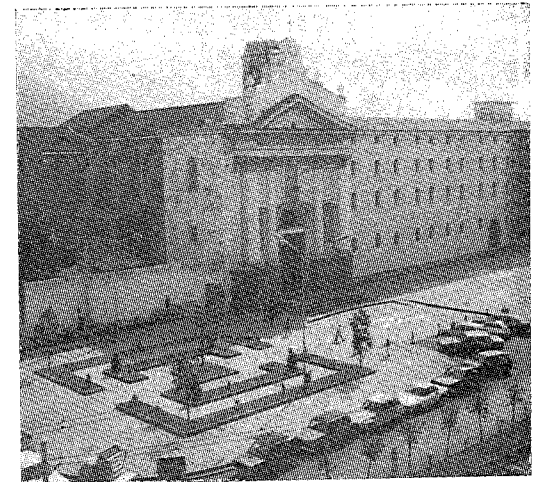
P. Salvatore Brugnano

Cronaca flash della Basilica S. Alfonso in Pagani

La Pasqua 1989 ha trovato il suo significativo compimento nella solennità della Pentecoste, effusione dello Spirito Santo. La Parrocchia ha vissuto questo momento così decisivo dell'anno liturgico, circondando di premurosa carica di fede 25 ragazzi dell'associazione cattolica che hanno ricevuto, per mano del Vicario Generale della diocesi nocerina-sarnese, Mons. M. Vassalluzzo, il sacramento della cresima, perché, fortificati dallo Spirito, testimonino nelle parole e nelle azioni la salvezza, ottenuta dalla morte e resurrezione del Figlio di Dio, fatto uomo. Ai ragazzi auguri vivi per un'azione cristiana che incida seriamente nel tessuto sociale.

Il mese di maggio, dedicato, secondo una tradizione secolare, alla figura di Maria, «la prima redenta dal sì di Cristo, che in Lei s'incarna per opera dello Spirito Santo», è stato predicato e animato da due Padri Redentoristi della Comunità di Tropea: P. A. Fazzalari e P. Jacovino. I due, durante la celebrazione liturgica, risonante di canti mariani, hanno, con sode riflessioni, illuminato il ruolo della Vergine nel piano della salvezza, in stretta connessione con il Cristo che attraverso Maria, la «donna del sì» ha rivestito la carne umana per riportare l'uomo alla sua primigenia dignità. I fedeli, che, numerosi, sono accorsi ad onorare Maria, hanno partecipato, con vivi accenti di fede, allo svolgimento del mese.

Parallelamente, nell'ambito della parrocchia, durante lo stesso mese, in cinque centri di ascolto, istituiti dai gruppi, operanti in parrocchia (A. C. e RnS) si svolgeva un'intensa e proficua azione evangelizzatrice, ruotante sulla recita del Rosario, preghiera mariana per eccellenza, che introduce ai misteri del



Piazza attuale «S. Alfonso» antistante la Basilica.

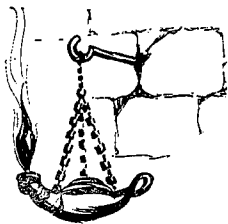
Cristo e su una catechesi di breve durata sulle verità primarie del credo cristiano, arricchita — di tanto in tanto — di più sodi interventi del Parroco celebrante, P. Davide Perdonò.

Nello stesso mese di maggio si è svolto il corso di preparazione al sacramento del matrimonio per numerose coppie di giovani, provenienti dalle parrocchie di Pagani, per assicurare loro una idonea preparazione prima del sì incondizionato che li trasformerà, nella comunione e donazione reciproche, in testimoni dell'amore umano, santificato dell'amore unico del Cristo.

Da segnalare, nel corso di questi due mesi la presenza di pellegrini, venuti per onorare le reliquie di S. Alfonso, fra cui due cardinali, Em. Silvio Oddi e Paupini G., nella scia dell'eco, suscitata dalle celebrazioni bicentinarie.

Nonostante i lavori di sistemazione della Casa, i vari gruppi hanno potuto vedere i luoghi nei quali il Santo ha lasciato un ricordo così duraturo della sua presenza.

P. Antonio Panariello



In ricordo di P. Franco Minervino



Il P. Minervino Franco, il solerte e zelante capo redattore di questo bollettino «S. Alfonso», è passato dal regno terreno al regno celeste il 15-10-1988.

Era nato a Marianella l'11-6-1909; a 11 anni entrò fra gli aspiranti redentoristi; dopo il noviziato e gli studi liceali e teologici ascese al sacerdozio il 1-9-1932. E' stato un missionario infaticabile in tutte le Case ove l'obbedienza lo aveva voluto. Fu entusiasta del suo apostolato missionario: predicò in centinaia di paesi con zelo e passione per annunciare il vangelo.

Un grande amore alla B. Vergine lo distinse e, ogni anno, predicava il mese di maggio, spesso due volte al giorno, in orari differenti.

Egli steso afferma che contava gli anni di sacerdozio dai mesi di maggio predicati. Era anche ammirabile per la dedizione al ministero della riconciliazione; si impegna con amore e passione per salvare le anime redente dal sangue di Gesù.

Molti lo ricordano per la sua bontà, benevolenza, comprensione nel confessionale nei 15 anni di ministero al santuario di Pompei. Ma il P. Minervino era tanto buo-

no; non sapeva dire di no a nessuno; si prestava per tutti: non era possibile non volergli bene. E gli devo tanta riconoscenza perché alla fine del 1986 quando gli preposi di prendersi cura del periodico S. Alfonso accettò con entusiasmo e si mise all'opera con ardore giovanile.

Nella seconda metà dell'agosto del 1988 fu ricoverato improvvisamente nel Policlinico di Napoli per una grave anemia che lentamente gli minò la forte fibra di soldato di Cristo.

Morì in pace nella nostra Casa di Paganì il 15-10-88 ove aveva svolto tanta attività come archivista provinciale e come zelante missionario. Ci ha lasciato una testimonianza di laboriosità, di zelo apostolico, di bontà, di docilità alla volontà di Dio, in cui consiste la santità.

Grazie, P. Franco! Ti ricorderemo con affetto sincero nella preghiera e tu intercedi per noi e per questo bollettino che hai amato ed hai propagandato.

P. Paolo Pietrafesa

Da «I propositi di P. Minervino Franco»:

«Io sono figlio della Madonna. Tutti i figli di S. Alfonso sono figli della Madonna. E la Madonna, dopo Gesù, sarà l'unico mio amore, l'unica mia consolazione. Ricorrerò a Lei con candore e la semplicità di un fanciullo, sicuro del suo amore e della sua materna protezione. La invocherò spessissimo con brevi, ma fervorose giaculatorie.

Ella che mi ha protetto e guidato sin dall'infanzia, mi condurrà felicemente per la via della santità e della perfezione. O Maria, madre mia, io t'amo con tutto il cuore».

Primo agosto: FESTIVITA' DI S. ALFONSO

Celebriamo il primo agosto solennemente, ricordando la canonizzazione di S. Alfonso. Il 26 - 5 - 1839, S. Alfonso ascese agli onori degli altari. Egli è il Dottore zelantissimo che ha promosso la santità per tutto il popolo cristiano senza distinzione di età, di sesso, di ceti... Il Santo ha proclamato agli uomini l'amore di Dio, che ha amato l'uomo fin dall'eternità, e tale amore misericordioso di Dio esige la corrispondenza umana.

In tale corrispondenza d'amore consiste la perfezione e santità. Così si esprime il Santo agli inizi della «Pratica di amare Gesù Cristo»: Tutta la santità di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo Bene e nostro Salvatore. Chi ama me, disse Gesù medesimo, sarà amato dall'eterno mio Padre: il medesimo Padre vi ama, perché voi mi amate» (Gv. 16, 27). «Alcuni, dice S. Francesco di Sales, mettono la perfezione nell'austerità della vita, altri nell'orazione, altri nella frequenza dei sacramenti, altri nelle elemosine; ma s'ingannano: la perfezione sta nell'amar Dio di tutto cuore».

La dottrina di S. Alfonso è chiara e precisa e non occorrono aggiunte per esprimere questa idea fondamentale: tutti siamo chiamati alla santità, perché tutti possiamo amare Dio. La nostra risposta umana, dunque, è amare Dio: questa è la chiamata universale alla santità. Questa risposta alla chiamata divina sia il miglior modo di ricordare il 150° anniversario della canonizzazione di Alfonso M. de Liguori.

Vi esortiamo quindi solennizzare la festività del Santo con questo spirito che farà gioire sommamente il Santo Dottore.

Il primo agosto partecipiamo alla Messa e riceviamo l'Eucaristia in spirito di fede e amore precisamente per onorare bene S. Alfonso.

SE AMATE S. ALFONSO, PROPAGATE IL SUO CULTO, DIFFONDETE IL BOLLETTINO, PROCURATE NUOVI ABBONATI.